



Introduzione

Matteo Truffelli – *Presidente nazionale Azione Cattolica Italiana*

Buon pomeriggio e bentrovati a tutte e tutti

Mi presento, sono Matteo, vivo a Parma, sono il Presidente nazionale dell’Azione Cattolica Italiana dal 2014 e ormai sono vicino al termine del mio mandato, insieme a tutta la presidenza nazionale: dal 25 aprile al 2 maggio l’ACI vivrà infatti la sua Assemblea nazionale elettiva, che normalmente si svolge ogni tre anni e che l’anno scorso abbiamo dovuto rimandare a causa del Covid. La svolgeremo a fine aprile, appunto, “a distanza”, in modalità digitale. E questo per noi rappresenta una ragione di dispiacere e di timore, perché non potremo ritrovarci con tutti i rappresentanti delle 219 associazioni diocesane, come eravamo soliti fare; ma anche una grande occasione, perché potremo valorizzare tante modalità nuove e coinvolgenti di lavoro. Dovrà essere (e sarà) ugualmente un momento molto importante, in cui tutta l’associazione – adulti, giovani, ragazzi – di tutte le diocesi d’Italia si ritroverà per chiedersi in che modo l’AC dovrà camminare nei prossimi anni per essere all’altezza del compito di condividere con tutti la *gioia del Vangelo* dentro un tempo così complesso come quello che stiamo attraversando e che ci attende, con le difficoltà sanitarie, economiche, sociali che abbiamo davanti. Una grande sfida, per la quale ci sentiamo un po’ impreparati, e per la quale vi chiediamo di accompagnarci con l’emicizia e la preghiera.

Perché ho iniziato questo saluto introduttivo “parlando di me e di noi”, cioè dell’Azione Cattolica Italiana e di cosa l’aspetta, e chiedendo il vostro accompagnamento? Perché è forse la ragione principale per la quale ci troviamo qui oggi, per la prima volta dopo tanto tempo, come AC di Europa: per conoscerci meglio, raccontarci, confrontarci e sostenerci reciprocamente. Per capire insieme come le nostre associazioni sono chiamate a stare dentro questa stagione così particolare del mondo e del nostro continente, camminando lungo la direzione indicata dal magistero di Papa Francesco.

Lo facciamo sapendo bene che anche le nostre associazioni, come le nostre Chiese e come i nostri Paesi di appartenenza, hanno tante cose in comune ma anche tante differenze che le caratterizzano.

La nostra Europa è così. A differenza di altri continenti (o in alcuni casi di parti di significative di continenti), l'Europa è caratterizzata al contempo da una grande storia comune, da tante radici condivise che ci tengono insieme, e da moltissima varietà: di lingue, di tradizioni, di memoria storica. La grande intuizione che ebbero i padri delle istituzioni europee settant'anni fa fu che quella molteplicità, quelle differenze, persino quegli interessi diversi potevano diventare fonte di arricchimento reciproco invece che di rivalità e conflitto. E in questi sett'antanni siamo tutti cresciuti in questo senso, imparando a sentirci cittadini non solo delle nostre nazioni, ma anche europei. Abbiamo visitato i nostri Paesi, imparato (poco) le lingue, provato le cucine nazionali, frequentato le università... E abbiamo capito che ci sono tanti problemi, e tante risorse, che sono comuni, e che insieme li possiamo affrontare meglio. Infine, abbiamo capito che l'Europa realizza se stessa solo se non si accontenta di guardare al proprio interno, ma abbraccia con il proprio sguardo il mondo, a partire dal Mediterraneo, di cui è parte. Se non si disinteressa di ciò che accade dentro e attorno a questo mare.

Penso che in un certo senso possiamo guardare in questo modo anche alla nostra Chiesa e alle nostre associazioni. Sappiamo che ci sono tante differenze nel modo con cui ciascuno di noi ha coltivato e fatto crescere la comune radice che ci lega, e sappiamo che questa è una ricchezza, che se messa in comune può essere una risorsa per tutte le nostre realtà. Sappiamo anche che tante questioni e tante sfide con cui dobbiamo misurarci sono le stesse, o sono molt simili. E soprattutto sappiamo che tutti vogliamo camminare nella stessa direzione, che è quella che ci viene indicata dal magistero. Oggi dal magistero di Papa Francesco, che non solo offre ogni giorno indicazioni molto chiare e molto forti a tutta la Chiesa universale, ma che il 27 aprile di quattro anni fa ha consegnato a tutti noi, insieme con le AC di tutto il mondo, una specifica mappa, molto precisa, per orientare il nostro percorso. E sappiamo anche che questo percorso prevede di camminare insieme a chi è accanto a noi e con noi, a partire dalla Chiesa di Terra Santa, a cui ci unisce un legame particolare.

Ecco, oggi pomeriggio vorremmo iniziare a conoscerci meglio, a raccontarci e a mettere in comune le nostre ricchezze e le nostre difficoltà per farne un patrimonio condiviso, a dirci come andare avanti lungo il percorso che abbiamo intrapreso in questi anni.

Ci auguriamo buon lavoro!